

Dopo l'ok della Commissione europea per il 2007-2013

Piano di sviluppo rurale, c'è il comitato di sorveglianza La Giunta dà l'assenso alla delibera

LA COMMISSIONE europea ha dato il via libera al Piano di sviluppo rurale della Regione Lazio per il periodo 2007-2013 che mette in moto, tra contributi e indotto, 1 miliardo e 500 milioni per il comparto agricolo.

A questo proposito la Giunta regionale ha ieri approvato la delibera con la quale viene istituito il Comitato di sorveglianza del Psr del quale faranno parte, oltre all'assessore regionale all'Agricoltura Daniela Valentini, i rappresentanti di tutte le direzioni regionali interessate.

LA COMMISSIONE EUROPEA
Considerando che il 60%

della popolazione dei 27 Stati membri dell'Unione europea (Ue) vive in zone rurali e che queste ultime rappresentano il 90% del suo territorio, è evidente che lo sviluppo rurale costituisce un settore di vitale importanza. L'agricoltura e la silvicoltura rimangono le forme prevalenti di utilizzazione del suolo e di gestione delle risorse naturali nelle zone rurali dell'Ue, oltre a costituire un'importante piattaforma per la diversificazione dell'economia presso le comunità rurali. Il rafforzamento della politica di sviluppo rurale dell'Ue è quindi diventato una priorità generale dell'Unione europea.

AIUTARE LE ZONE RURALI

Con la riforma della politica agricola comune, l'importanza del ruolo dello sviluppo rurale nell'aiutare le zone rurali a far fronte alle sfide economiche e socio-ambientali del XXI secolo è aumentata considerevolmente. Le zone rurali costituiscono il 90% del territorio dell'Ue allargata e il nuovo quadro giuridico amplia le possibilità di ricorso ai finanziamenti dello sviluppo rurale per promuovere la crescita e creare occupazione nelle zone rurali - in linea con la strategia di Lisbona - e per migliorare la sostenibilità - in linea con gli obiettivi di sostenibilità fissati a Göteborg.

La politica di sviluppo rurale si fonda su tre principali strumenti giuridici: sugli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale, sul regolamento del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Fears) e sul regolamento di attuazione della Commissione.

I SETTORI IMPORTANTI

Gli orientamenti strategici individuano i settori importanti per la realizzazione delle priorità comunitarie, nonché una gamma di opzioni delle quali gli Stati membri possono avvalersi nell'elaborazione dei rispettivi piani strate-



Qui a destra
l'assessore
regionale
all'Agricoltura,
Daniela Valentini

gici nazionali e nei programmi di sviluppo rurale. Attraverso i piani strategici nazionali, gli orientamenti vengono recepiti nel contesto nazionale alla luce delle esigenze specifiche delle regioni. Questi piani strategici, a loro volta, sono attuati dai programmi di sviluppo rurale. Per ciascun gruppo di priorità, gli orientamenti strategici comunitari propongono le azioni chiave da realizzare.

STRATEGIE NAZIONALI

Le strategie nazionali di sviluppo rurale degli Stati membri si basano su sei

orientamenti strategici comunitari finalizzati a: 1) individuare i settori in cui l'erogazione del sostegno comunitario a favore dello sviluppo rurale crea il maggiore valore aggiunto a livello Ue; 2) correlarsi alle principali priorità dell'Unione (Lisbona, Göteborg); 3) garantire la coerenza con le altre politiche dell'Unione, in particolare con le politiche di coesione e dell'ambiente; 4) accompagnare l'attuazione della nuova politica agricola comune orientata al mercato e la necessaria ristrutturazione che essa comporta sia nei nuovi che nei vecchi Stati membri.